

Aree interne della Campania tra svuotamento e nuova progettualità. Il caso dell'Alta Irpinia

Giuseppe Mazzeo

Consiglio Nazionale delle Ricerche
ISMed – Istituto di Studi sul Mediterraneo
Email: giuseppe.mazzeo@ismed.cnr.it

Abstract

Il paper analizza una serie di processi in atto nella zona orientale della Provincia di Avellino, l'Alta Irpinia, sulla base della lettura di dati e di strumenti di pianificazione territoriale. Successivamente, partendo dallo stato di fatto, esso approfondisce l'apporto che alcuni specifici campi di intervento possono dare alla ripresa dell'area. Il primo, le riserve idriche, sono un asset pubblico che in prospettiva assumerà una importanza sempre più strategica, mentre agricoltura, produzione energetica e patrimonio ambientale e culturale sono asset che fanno riferimento a risorse in cui pubblico e privato sono egualmente presenti.

L'obiettivo del paper è comprendere l'apporto dei quattro campi citati alla predisposizione di nuove politiche insediative in quanto ciascuno di essi presenta caratteristiche che possono incidere potenzialmente in maniera rilevante sul territorio. Si ritiene, però, necessario modificare l'ottica con la quale essi sono normalmente interpretati ed applicati approfondendo, in particolare, la loro declinazione in termini di sostenibilità ambientale, di qualità del territorio e di attrattività insediativa.

Parole chiave: fragile territories, local development, rural areas, resilience

1 | Elementi introduttivi

Il processo di spopolamento delle aree interne della Campania e, in particolare, dell'Alta Irpinia, va avanti da tempo. Questo processo locale rientra in uno più ampio che vede un continuo trend di crescita della popolazione urbana con parallela riduzione del peso demografico delle aree rurali (Becchi Collidà et al., 1988). Tale andamento si accentua nelle fasce più giovani della popolazione. Le stesse politiche europee hanno iniziato ad occuparsi del fenomeno, a causa delle preoccupanti conseguenze che ne derivano (Dematteis, 2013).

In termini generali, l'insediamento territoriale cresce e si consolida solo se esiste una forte base economica. Da Von Thünen (1826) a Lowry (1964), solo per citare due nomi, la crescita economica è considerata la base su cui fondare i processi insediativi, per cui quando le fonti di reddito si prosciugano la quantità di persone che vive su un territorio tende a ridursi, così come anche quantità e qualità dei servizi.

Nell'area di studio le fonti di reddito hanno assunto consistenza a partire dagli anni Cinquanta, soprattutto grazie alle rimesse provenienti dall'emigrazione e all'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Ne è derivata una discreta espansione economica di cui ha beneficiato soprattutto il settore edilizio e una conseguente limitata crescita di popolazione. Un andamento che è ripreso per circa un decennio negli anni Ottanta grazie alla ricostruzione post-terremoto e che adesso ha assunto un costante segno negativo.

Per invertire il progressivo spopolamento le amministrazioni locali hanno cercato di promuovere iniziative spesso estemporanee ed infruttuose. Una iniziativa più solida sembra essere la Strategia Nazionale per le Aree Interne il cui duplice obiettivo è adeguare quantità e qualità dei servizi di istruzione, salute, mobilità e promuovere progetti di sviluppo che valorizzino il patrimonio naturale e culturale di queste aree, puntando anche su filiere produttive locali.

2 | L'ambito di riferimento

Il territorio dell'Alta Irpinia, è composto di 24 Comuni posti nella parte orientale della Provincia di Avellino. Questi comuni sono inseriti all'interno dell'Area Pilota Alta Irpinia, la più interna e periferica delle quattro Aree Interne selezionate dalla Regione Campania nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). Nel 2017 il Documento di Strategia dell'area è stato approvato dalla Regione Campania.

L'analisi degli strumenti di programmazione e di pianificazione in vigore evidenzia una serie di sottosistemi derivanti dalla suddivisione effettuata in tempi e sedi diverse. Sono inseriti nell'Area Pilota

tutti i 16 Comuni della Comunità Montana Alta Irpinia, mentre i restanti 8 fanno parte della Comunità Montana del Terminio Cervialto che, a sua volta, è composta di 18 Comuni, 10 dei quali non rientrano nell'Area Pilota.

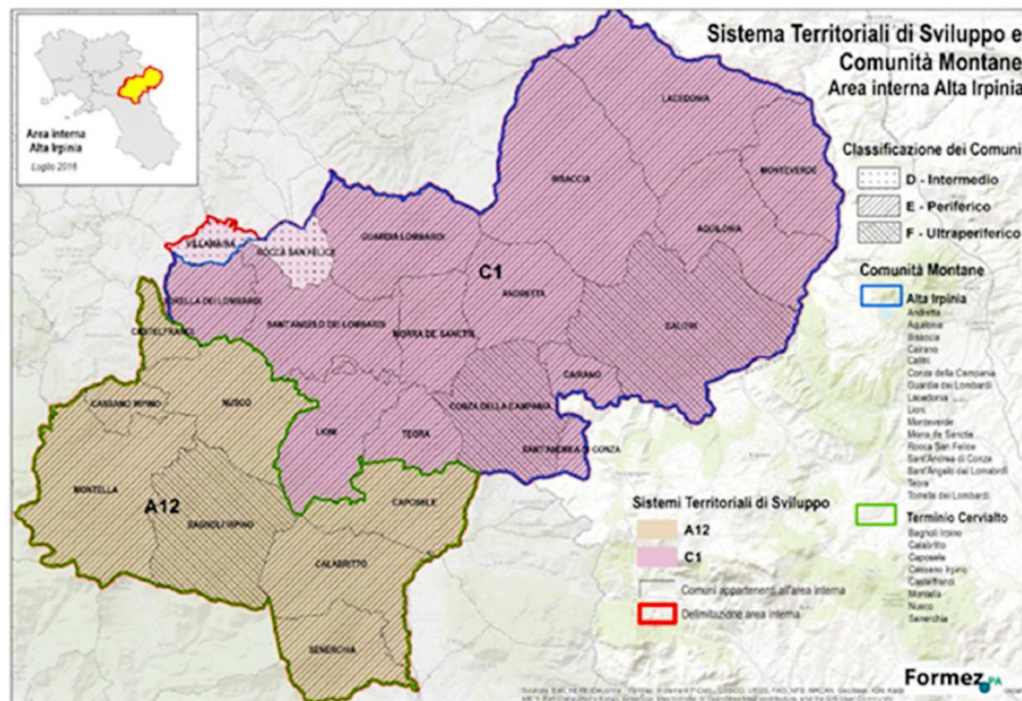


Figura 1 | I comuni dell'Area Pilota Alta Irpinia. Fonte: Regione Campania, 2017

L'appartenenza alle Comunità Montane si ritrova nella delimitazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo del Piano Territoriale Regionale della Campania. Questi sistemi sono stati individuati mettendo insieme il “mosaico” dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e «privilegiando tale geografia rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo». Il PTR associa i 16 Comuni della CM Alta Irpinia al STS C1 (sistema a dominante rurale-manifatturiera) e gli 8 della CM Terminio Cervialto al STS A12 (sistema a dominante naturalistica).

Il PTCP della Provincia di Avellino (2014), nel suo elaborato di progetto P.11, suddivide il territorio in “Sistemi di Città”, ossia sistemi urbani policentrici composti da centri vicini che si specializzano in funzioni e servizi per più comuni allo scopo di favorire il riequilibrio interno al territorio provinciale.

I 24 comuni dell'Area Pilota sono raggruppati in 5 Sistemi di Città, ossia:

- Città dell'Alta Irpinia (Aquilonia, Bisaccia, Lacedonia, Monteverde);
- Città Longobarda (Guardia dei Lombardi, Morra de Sanctis, Rocca San Felice, Sant'Angelo dei Lombardi, Torella dei Lombardi);
- Città dell'Ofanto (Andretta, Cairano, Calitri, Conza della Campania, Lioni, Sant'Andrea di Conza, Teora);
- Città dei Picentini (Bagnoli Irpino, Cassano Irpino, Castelfranci, Montella, Nusco);
- Città del Sele (Calabritto, Caposele, Senerchia).

È evidente come la mancanza di coerenza, sebbene testimonianza di un processo evolutivo della pianificazione, non può essere considerata positiva nel processo di costruzione e di stabilizzazione delle politiche locali.

3 | Assetto territoriale ed indicatori

L'Alta Irpinia può essere considerata un'area in cui sono presenti contemporaneamente sia le caratteristiche spaziali che fanno riferimento al territorio dell'Appennino tirrenico (la media montagna, la copertura boschiva, i pascoli, le acque), che quelle che dell'Appennino adriatico (le colline argillose, la scarsa copertura boschiva, le estese coltivazioni a seminativo, l'ampiezza del paesaggio), senza dimenticare la sua localizzazione tra il sistema vulcanico del Vesuvio e quello del Vulture. L'Alta Irpinia è quindi uno

spazio in cui si ritrovano sistemi montani, collinari ed altopiani in cui in cui si passa senza soluzione di continuità dalla foresta ai calanchi collinari in un susseguirsi di paesaggi che si alternano con grande velocità.

I 24 Comuni dell'area di analisi presentavano al Censimento 2011 63.368 abitanti, che alla rilevazione annuale del 1° gennaio 2019, erano scesi a 59.660.

La diminuzione complessiva della popolazione risulta pari al 5,85%, con valori tutti negativi nei 24 Comuni ma con una distribuzione percentuale differenziata, che va da -2,28 a -21,20%. Tale decremento risulta essere tra i più alti rispetto alle Aree Interne SNAI della Campania (-3,5%) e appare ancor più allarmante se comparato all'incremento di popolazione registrato su base regionale (+14%) e su base nazionale (+9,8%).

Estendendo l'analisi anche ai dati del 2001 si ha che nel periodo 2001-2019 l'area ha perso l'11,21% della popolazione, con una distribuzione tra i diversi comuni che va da un +4,48 ad un -27,49% (Tab. I).

Tabella I | Andamento della popolazione residente. Censimenti 2001 e 2011, rilevazione 2019. Fonte: Istat

Comune	Popolazione al 2001	Popolazione al 2011	Popolazione al 1/1/2019	Δ popolazione 2019-2011 (%)	Δ popolazione 2019-2001 (%)
Andretta	2.295	2.056	1.812	-11,87	-21,05
Aquilonia	2.074	1.815	1.635	-9,92	-21,17
Bagnoli Irpino	3.323	3.274	3.136	-4,22	-5,63
Bisaccia	4.382	3.919	3.808	-2,83	-13,10
Cairano	411	348	298	-14,37	-27,49
Calabritto	2.869	2.500	2.318	-7,28	-19,21
Calitri	5.849	4.921	4.506	-8,43	-22,96
Caposele	3.797	3.537	3.391	-4,13	-10,69
Cassano Irpino	945	967	945	-2,28	0,00
Castelfranci	2.524	2.104	1.952	-7,22	-22,66
Conza della Campania	1.457	1.432	1.313	-8,31	-9,88
Guardia dei Lombardi	2.029	1.803	1.634	-9,37	-19,47
Lacedonia	3.010	2.465	2.222	-9,86	-26,18
Lioni	6.106	6.335	6.151	-2,90	0,74
Montella	7.762	7.877	7.670	-2,63	-1,19
Monteverde	920	831	747	-10,11	-18,80
Morra de Sanctis	1.408	1.309	1.212	-7,41	-13,92
Nusco	4.404	4.258	4.134	-2,91	-6,13
Rocca San Felice	803	869	839	-3,45	4,48
San'Andrea di Conza	1.930	1.662	1.444	-13,12	-25,18
Sant'Angelo dei Lombardi	4.236	4.304	4.173	-3,04	-1,49
Senerchia	882	1.014	799	-21,20	-9,41
Teora	1.571	1.543	1.474	-4,47	-6,17
Torella dei Lombardi	2.202	2.225	2.047	-8,00	-7,04
Totale	67.189	63.368	59.660	-5,85	-11,21

Tabella II | Andamento dei redditi complessivi, medi e del numero di contribuenti tra il 2010 e il 2017. Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze. Dati e statistiche

Comuni	R e d d i t i totali 2010	Contrib. 2010	Reddito medio 2010	R e d d i t i totali 2017	Contrib. 2017	Redditi medi 2017	Δ Contrib. 2017-2010 (%)
Andretta	16.169.476,00	1.483	10.903,22	14.791.471,00	1.273	11.619,38	-16,50
Aquilonia	14.337.933,00	1.245	11.516,41	14.869.008,00	1.139	13.054,44	-9,31
Bagnoli Irpino	25.233.800,00	2.033	12.412,10	26.113.048,00	2.007	13.010,99	-1,30
Bisaccia	34.866.815,00	2.825	12.342,24	32.940.298,00	2.519	13.076,74	-12,15
Cairano	2.506.489,00	279	8.983,83	2.551.045,00	239	10.673,83	-16,74
Calabritto	18.728.255,00	1.710	10.952,20	17.454.558,00	1.523	11.460,64	-12,28
Calitri	47.680.450,00	3.689	12.925,03	44.402.249,00	3.336	13.310,03	-10,58
Caposele	27.937.338,00	2.353	11.873,07	27.669.849,00	2.182	12.680,96	-7,84
Cassano Irpino	6.972.787,00	607	11.487,29	7.720.988,00	547	14.115,15	-10,97
Castelfranci	17.115.560,00	1.374	12.456,74	16.477.718,00	1.265	13.025,86	-8,62
Conza della C.	12.453.063,00	1.082	11.509,30	11.824.914,00	988	11.968,54	-9,51
Guardia dei L.	16.254.478,00	1.490	10.909,05	14.480.435,00	1.326	10.920,39	-12,37
Lacedonia	25.430.678,00	1.711	14.863,05	25.173.858,00	1.572	16.013,90	-8,84
Lioni	54.120.929,00	4.075	13.281,21	52.990.434,00	3.914	13.538,69	-4,11
Montella	67.002.316,00	5.234	12.801,36	62.937.633,00	4.770	13.194,47	-9,73
Monteverde	6.255.684,00	552	11.332,76	6.164.437,00	468	13.171,87	-17,95
Morra de Sanctis	10.313.142,00	986	10.459,58	10.594.765,00	868	12.205,95	-13,59
Nusco	34.328.644,00	2.788	12.313,00	35.604.541,00	2.645	13.461,07	-5,41
Rocca San Felice	6.828.755,00	591	11.554,58	7.344.666,00	565	12.999,41	-4,60
San'Andrea di C.	15.035.069,00	1.171	12.839,51	13.884.860,00	1.018	13.639,35	-15,03
Sant'Angelo dei L.	38.907.860,00	2.945	13.211,50	35.038.469,00	2.864	12.234,10	-2,83
Senerchia	5.608.939,00	550	10.198,07	5.430.251,00	506	10.731,72	-8,70
Teora	12.971.716,00	1.172	11.068,02	12.628.234,00	1.053	11.992,62	-11,30
Torella dei L.	15.779.989,00	1.476	10.691,05	15.513.113,00	1.344	11.542,49	-9,82

Se si considerano i bilanci comunali al 2019, di grande interesse è il dato relativo alle entrate pro-capite che mostra una rilevante differenziazione tra i comuni. Questo valore per abitante va infatti da un minimo di 656,37 Euro per Calitri ad un massimo di 8.189,91 Euro per Cairano, il comune più piccolo tra i 24.

Legato all'andamento stagnante dell'economia locale è quello dei redditi prodotti nel territorio dei 24 Comuni. L'andamento vede 17 di essi con redditi al 2017 inferiori a quelli al 2010, 24 Comuni su 24 con un numero di contribuenti al 2017 inferiore a quello al 2010, 23 Comuni su 24 con redditi medi al 2017 superiori al 2010, con l'unica eccezione di Sant'Angelo dei Lombardi che soffre probabilmente della chiusura di alcuni servizi pubblici territoriali (Tab. II).

Altro indicatore connesso al reddito è l'età media della popolazione. Al 2011 nell'Area si evidenzia un tasso di popolazione over 65 del 23,7%, superiore alla media regionale e nazionale per le aree interne, dato che fornisce la misura del rilievo dei redditi da pensione e delle criticità che vengono a cadere sul sistema sanitario e socio-assistenziale.

Sia la popolazione che il numero di contribuenti sono in diminuzione in tutti i Comuni. La Figura 2 presenta il confronto tra i due dati per i Comuni dell'area. Le due serie di dati presentano un indice di correlazione molto significativo, pari a 0,4905.

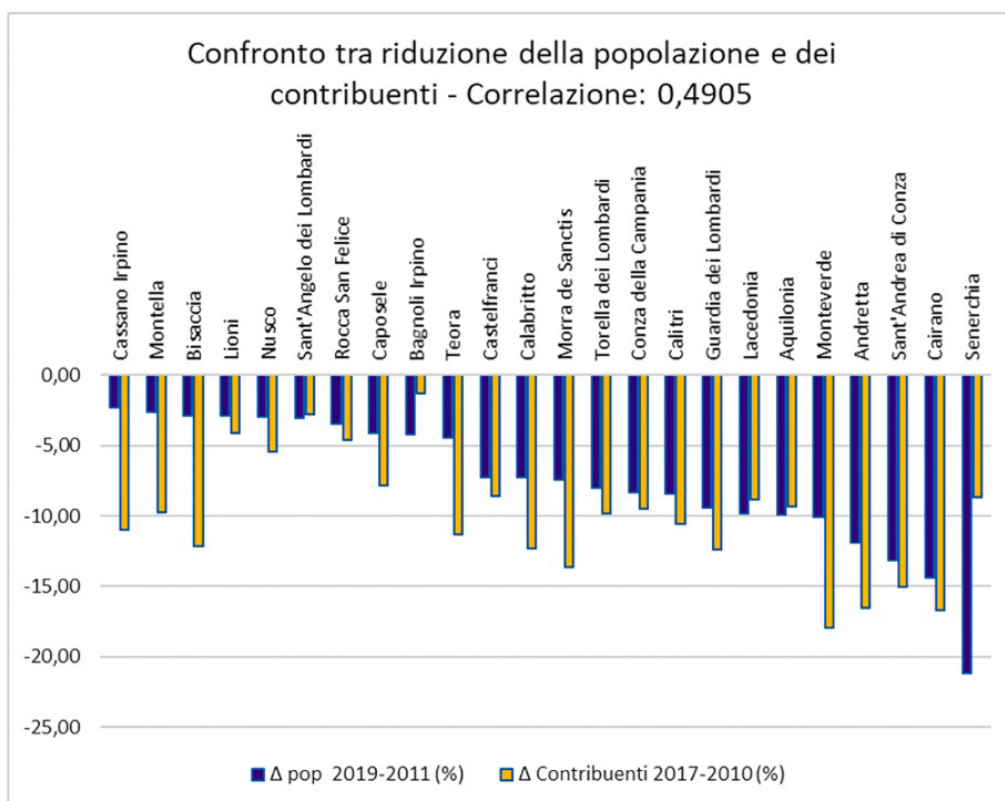


Figura 2 | Confronto tra variazione di popolazione e variazione del numero di contribuenti. Fonte: Autore su dati Tab. I e II

4 | Le risorse per lo sviluppo

Il PTC della Provincia di Avellino individua 4 obiettivi della pianificazione:

- salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa;
- sviluppo equilibrato e cultura del territorio;
- sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive;
- accessibilità e mobilità nel territorio.

Questi quattro obiettivi fanno riferimento ai sistemi del territorio, dell'ambiente, degli insediamenti, della produzione e della mobilità. Quindi essi possono applicarsi a specifiche risorse (l'acqua, l'energia, l'agricoltura e il patrimonio culturale ed ambientale) esistenti nel territorio in un processo di valorizzazione, di tutela e di razionalizzazione che può avere ripercussioni sulla capacità locale di produzione della ricchezza.

La valorizzazione delle risorse idriche dovrebbe essere un indirizzo di base dell'economia irpina. Oggi l'acqua è solo una risorsa che prende la via dell'est e quella dell'ovest senza che si abbia alcuna notizia sui vantaggi che essa apporta alle comunità locali. Si sta parlando di una risorsa che viene usata da milioni di abitanti sulla costa campana e nelle regioni Puglia e Basilicata e che rappresenta una riserva naturale che diventerà sempre più strategica nel tempo e con l'accentuarsi dei processi di cambiamento climatico. Un utilizzo razionale in loco può avere un forte impatto in termini di sviluppo economico e di creazione di sistemi produttivi innovativi in settori diversi, dall'agricoltura al turismo. Inoltre la gestione sostenibile delle risorse idriche significa meno sprechi di acqua, maggiori livelli di sicurezza e creazione di un know-how che sarà sempre più importante in prospettiva.

Anche la produzione di energia elettrica da fonti sostenibili rappresenta un settore dalle notevoli ricadute potenziali. Le aree interne della Campania ed il territorio che si estende fino alla costa adriatica accolgono alcuni dei principali poli di produzione da fonti rinnovabili come il solare e l'eolico. Gli impianti realizzati fino ad oggi consentono la produzione di quantità significative di energia al punto che la Provincia di Avellino produce da rinnovabili un quantitativo di energia quasi pari a quella consumata (92,45% nel 2018), mentre quella di Benevento registra addirittura un surplus (produce da rinnovabili il 32,12% in più di quanto consuma) (Terna, 2019).

La produzione da eolico rappresenta la parte preponderante della produzione ma ha anche provocato una serie di conseguenze, come il sorgere di proteste locali contro i campi accusati di generare un forte

impatto ambientale, di provocare disgregazione nel paesaggio e, in ultimo, di basarsi su finanziamenti poco chiari. Tale punto di vista è stato fatto proprio in modo opportunistico anche da parte della politica locale. Pochi che abbiano visto nella produzione di energia pulita un fattore di sviluppo, e pochi che si ricordino che l'Europa si prefigge di azzerare le emissioni nocive nell'arco dei prossimi decenni. L'energia pulita significa già oggi autonomia energetica per la provincia di Avellino. Essa però potrebbe diventare una risorsa da esportare per creare ricchezza e una riserva da utilizzare per sviluppare filiere produttive che necessitano di energia come internet, il *data storage* e il *data management*.

Per quanto concerne le risorse agricole, il territorio irpino presenta nella sua parte centrale aree di produzione di alta qualità di vini ed altri prodotti. I territori dell'Irpinia orientale sono invece quasi sprovvisti di marchi di denominazione di origine, a parte la castagna di Montella, pur in presenza di specificità agricole di grande interesse (Mazzeo, 2005). Cambia qualcosa negli areali, nei microclimi, nella composizione chimica dei suoli, che non consente la presenza in questa parte del territorio di aree di produzione certificata? Tale domanda va inserita in un contesto internazionale che vede la produzione agricola come un settore a strategicità crescente e la produzione di qualità come un capitolo sempre più rilevante nell'economia nazionale.

Infine, in relazione al patrimonio culturale ed ambientale, è evidente che ambiente, paesaggio, beni culturali, prodotti della terra sono elementi che rendono questo territorio un attrattore potenziale di flussi turistici (Mazzeo, 2003; Sorrentini, 2018). Ciò si combina, però, con la debolezza dell'offerta, in termini di posti letto, di ristorazione e di creazione di eventi che possano innestare flussi più costanti. Gli attuali flussi turistici non possono essere definiti neanche come stagionali, sono piuttosto episodici e sono legati a singoli eventi o a singole iniziative imprenditoriali che sviluppano limitati flussi di presenza.

Una potenzialità inespressa è il patrimonio edilizio non utilizzato presente nei centri. La maggioranza di esso è costituita da seconde case, ma un numero notevole è costituito da abitazioni inutilizzate. Le diverse proposte di accoglienza diffusa non sembrano aver riscosso un grande successo, così come la vendita a prezzi simbolici si configura solo come una svendita di ricchezza locale.

5 | Considerazioni

La parte orientale della Provincia di Avellino costituisce un territorio complesso che si caratterizza per una forte e comune identità storica, paesaggistica e culturale. Essa presenta vocazioni che mostrano rilevanti potenzialità inesprese, ma anche una frammentazione che si esprime in più direzioni e che può essere associata sia alla sua estensione, che ad un anacronistico senso di micro-comunità. Se tali condizioni non vengono a superarsi esse rischiano di alimentare le dinamiche di spopolamento in atto impedendo che si realizzino le condizioni per rinsaldare la coesione interna e riempire di nuovi contenuti le prospettive di sviluppo del territorio.

All'interno di questo territorio l'importanza della spesa pubblica è fondamentale, a causa della debolezza del tessuto economico ma anche della persistenza di processi, per così dire, di "dipendenza" dell'economia alla spesa pubblica, sia quella corrente che quella straordinaria come, ad esempio, l'intervento straordinario della Cassa per il Mezzogiorno, quello successivo al terremoto del 1980, e quelli odierni destinati alle attività di accoglienza dei flussi migratori. Tutte queste ondate di spesa pubblica straordinaria, insieme a quella ordinaria, non sono andate a finanziare interventi di sviluppo economico locale ma solo a foraggiare nel tempo rendite di posizione.

Dalla analisi dei settori individuati le potenzialità del territorio alto irpino sono evidenti, come evidenti sono le fragilità che esso si trova a dover affrontare. Da questo punto di vista questi settori possono assumere la giusta valenza se l'intero sistema territoriale è soggetto ad un salutare shock che dovrebbe partire dalle nuove generazioni e dal loro forte aggancio con i processi di innovazione tecnologica, senza sottovalutare le fragilità presenti, superabili solo se l'intero sistema territoriale è coinvolto in un progetto coerente e coeso.

Riferimenti bibliografici

- Becchi Collidà A., Ciciotti E., Mela A. (1988), *Aree interne, tutela del territorio e valorizzazione delle risorse*, Francoangeli, Milano.
- Dematteis, G. (2013), "Montagna e aree interne nelle politiche di coesione territoriale italiane ed europee", in *Territorio*, n. 66, pp. 7-15.
- Lowry I. (1964), *A Model of Metropolis*, The Rand Corporation, Santa Monica.
- Mazzeo G. (ed.) (2003), *Vocazioni territoriali e sviluppo turistico in Campania*, Università di Napoli Federico II, DiPiST, Napoli.

- Mazzeo G. (2005), “Lo sviluppo dell’agricoltura di qualità in Irpinia”, in *Urbanistica Informazioni*, n. 201, pp. 83-84.
- Provincia di Avellino (2014), *Delibera del Commissario Straordinario n. 42 del 25/2/2014, Approvazione del PTCP*.
- Regione Campania (2017), *Delibera della Giunta Regionale n. 305 del 31/5/2017, Strategia Nazionale Aree Interne – Approvazione del documento di strategia d’area dell’Alta Irpinia*. BURC n. 50 del 22/6/2017.
- Sorrentini F. (2018), “La valorizzazione del turismo nelle aree interne. Alcune riflessioni sulle prospettive di sviluppo locale in Irpinia”, in *Studi e Ricerche socio-territoriali*, n. 8, pp. 41-72.
- Terna (2019), *Statistiche Regionali 2018*. Roma. www.terna.it.
- von Thünen J.H. (1826), *Der isolierte Staat*.

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU - Società Italiana degli Urbanisti

DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

Torino, 17-18 giugno 2021

LE POLITICHE REGIONALI, LA COESIONE, LE AREE INTERNE E MARGINALI

A cura di

Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo

**Società italiana
degli urbanisti SIU**



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti

ISBN: 978-88-99237-30-1

DOI: 10.53143/PLM.C.321

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021

Pubblicazione disponibile su www.planum.net |

Planum Publisher | Roma-Milano

03 LE POLITICHE REGIONALI, LA COESIONE, LE AREE INTERNE E MARGINALI

A cura di

Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU - Società Italiana degli Urbanisti

DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

Torino, 17-18 giugno 2021

**Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU
Società Italiana degli Urbanisti**

DOWNSCALING, RIGHTSIZING.

Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

Torino, 17-18 giugno 2021

Responsabile scientifico

Claudia Cassatella

**Comitato scientifico, Giunta Esecutiva della Società Italiana
degli Urbanisti 2018-2020 e 2020-2021**

Maurizio Tira (Presidente), Maurizio Carta, Claudia Cassatella,
Giovanni Caudò, Paolo La Greca, Giovanni Laino, Laura Lieto,
Anna Marson, Maria Valeria Mininni, Stefano Munarin,
Gabriele Pasqui, Camilla Perrone, Marco Ranzato,
Michelangelo Russo, Corrado Zoppi

**Comitato locale, Dipartimento Interateneo di Scienze,
Politiche e Progetto del Territorio del Politecnico e
Università di Torino**

Cristina Bianchetti, Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice,
Nadia Caruso, Federica Corrado, Giancarlo Cotella,
Antonio di Campi, Carolina Giaimo, Umberto Janin Rivolin,
Fabrizio Paone, Elena Pede, Angelo Sampieri, Loris Servillo,
Luca Staricco, Maurizio Tiepolo, Ianira Vassallo,
Angioletta Voghera

Progetto grafico

Federica Bonavero

Redazione Planum Publisher

Cecilia Maria Saibene (Coordinamento), Teresa di Muccio,
Laura Infante, Marco Norcaro

Il volume presenta i contenuti della Sessione 03,
“Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali”
Chair: Elena Marchigiani (Università degli Studi di Trieste,
Dipartimento di Ingegneria e Architettura - DIA), Anna Marson
(Università IUAV di Venezia, Dipartimento di Culture del
progetto - DCP)
Co-Chair: Federica Corrado, Loris Servillo (Politecnico di Torino,
Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del
Territorio - DIST)

Ogni paper può essere citato come parte di Corrado F.,
Marchigiani E., Marson A., Servillo L. (a cura di, 2021), *Le
politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali.
Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU DOWNSCALING,
RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione
spaziale, Torino, 17-18 giugno 2021*, vol. 03,
Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti,
Roma-Milano 2021.

INDICE

Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali. Introduzione •
Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo

Nuove narrazioni

Bruna Vendemmia, Paola Pucci, Paolo Beria

Ri-pensare modelli di sviluppo

- 304 **Co-progettazione, compagini locali e politiche per lo sviluppo locale: note dall'attuazione della SNAI nella Provincia autonoma di Trento** · Federico Sartori, Paolo Rosso
- 310 **Un Parco nella Sicilia più nascosta** · Valeria Scavone, Salvatore Danilo Mistretta
- 318 **Politiche di coesione e ambiti urbani: i POR FESR 2014-20 cristallizzati dal Covid-19 e l'avvio della programmazione 2021-27** · Carlo Torselli

Public engagement e ruolo delle università

- 331 **Fare urbanistica in cammino: l'esperienza di Sardinia Reloaded del Laboratorio del Cammino** · Anna Maria Colavitti, Luca Lazzarini, Serena Marchionni, Cristiana Rossignolo
- 340 **Ri-Abitare i luoghi patrimoniali "remoti". L'innovazione concettuale per reinterpretare l'abitabilità dei territori** · Concetta Fallanca
- 346 **B4R Branding4Resilience. Tourist infrastructure as a tool to enhance small villages by drawing resilient communities and new open habitats** · Maddalena Ferretti, Sara Favargiotti, Barbara Lino, Diana Rolando
- 355 **FOODdia ca Furria: un progetto di ricerca di comunità nella Valle del Simeto in Sicilia** · Agata Lipari Galvagno
- 363 **Territori di potenziale eccellenza, nel Friuli Venezia Giulia. Esercizi di rappresentazione e progetto, nelle aree SNAI e dintorni** · Elena Marchigiani, Paola Cigalotto